

Università popolare di Roma
io leggo
Biblioteca dei lettori

GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

maratona live

PREMI NOBEL CARDUCCI - TAGORE - YEATS - ELIOT - JIMENEZ - PASTERNAK - QUASIMODO - PERSE
- SEFERIS - SACHS - NERUDA - MONTALE - PAZ - SZYMBORSKA - DYLAN

GRANDI POETESSE MERINI - ALERAMO - ROMANO - POZZI - SPAZIANI - PLATH - DICKTINSON

GRANDI POETI LEOPARDI - PASCOLI - BORGES - UNGARETTI - KAVAFIS - SABA - PENNA - LEVI
- CAPRONI - PASOLINI

lette da

*Anna Maria Ansaloni - Stefania di Michele - Rosanna Baldi - Rita Veratti - Antonella Piselli - Simonetta Gabrielli -
Daniele Poto -- Claudia Macchione - Siloia Neposteri - Natasha Malinina - Zoe Cocco - Marilyn Tedesco - Andrea
Scazzola - Pasquale Larotonda - Bruno Torregiani - Francesco Florenzano*

Registrato con Zoom
DOMENICA 21 MARZO 2021, ORE 17

LIVE

www.youtube.com/uniedatv

DIFFERITA

www.youtube.com/uptervideo

www.facebook/upter

<p>STEFANIA DI MICHELE</p>	<p>Giosué Carducci</p> <p>San Martino La nebbia a gl'irti colli Piovigginando sale, E sotto il maestrale Urla e biancheggia il mar; Ma per le vie del borgo Dal ribollir de' tini Va l'aspro odor de i vini L'anime a rallegrar. Gira su' ceppi accesi Lo spiedo scoppiettando: Sta il cacciator fischiando Su l'uscio a rimirar Tra le rossastre nubi Stormi d'uccelli neri, Com'esuli pensieri, Nel vespero migrar.</p>
-----------------------------------	---

<p>PASQUALE LAROTONDA</p>	<p>Rabindranath Tagore</p> <p>Cogli questo piccolo fiore Cogli questo piccolo fiore e prendilo. Non indugiare! Temo che esso appassisca e cada nella polvere.</p> <p>Non so se potrà trovare posto nella tua ghirlanda ma onoralo con la carezza pietosa della tua mano - e coglilo.</p> <p>Temo che il giorno finisca prima del mio risveglio e passi l'ora dell'offerta.</p> <p>Anche se il colore è pallido e tenue è il suo profumo serviti di questo fiore finché c'è tempo - e coglilo.</p>
--------------------------------------	---

MARILYN TEDESCO

Juan Ramón Jiménez

Destino! Che albero invisibile e infinito

Destino! Che albero invisibile e infinito
dà il tuo frutto, che l'anima
a volte raccoglie, maturò?

Quali di queste idee sono i tuoi rami,
di questi sentimenti sono i tuoi fiori,
di queste canzoni sono i tuoi uccelli,
di questi sorrisi i tuoi profumi?

Cosa alimenta le tue radici?
In che modo, da dove, come in questo limone
dalla mia finestra, tu entri
nella nostra stanza più interna
e lì sfiori, dolcemente, il cuore?

ZOE COCCO

William Butler Yeats

Il gatto e la luna

Il gatto andava qua e là e la luna
girava in tondo come una trottola
e il più prossimo parente della luna,
il gatto strisciante, guardò su.

Il nero Minnaloushe fissava la luna,
ché, nel suo gemere e vagare,
la pura luce fredda su nel cielo
agitava il suo sangue d'animale.

Minnaloushe corre nell'erba
levando le zampe delicate.
Danzi, Minnaloushe, danzi?
Quando due parenti stretti s'incontrano,
cosa c'è di meglio che ballare?
Forse la luna può imparare,
stanca di quelle maniere regali,
un nuovo giro di danza.

Minnaloushe striscia nell'erba
da un luogo all'altro al chiaro di luna,
il sacro astro lassù
è entrato in una nuova fase.
Lo sa Minnaloushe che le sue pupille
andranno di mutamento in mutamento,
passando dal plenilunio alla falce,
dalla falce al plenilunio?

Minnaloushe striscia nell'erba
solo, compreso e guardingo,
e alza alla mutevole luna
i suoi occhi mutevoli.

DANIELE POTO

Thomas Stearns Eliot

Gli uomini vuoti

Siamo gli uomini *vuoti*
Siamo gli uomini impagliati
Che appoggiano l'un l'altro
La testa piena di paglia. Ahimè!
Le nostre voci secche, quando noi
Insieme mormoriamo
Sono quiete e senza senso
Come vento nell'erba rinsecchita
O come zampe di topo sopra vetri infranti
Nella nostra arida cantina

Figure senza forma, ombra senza colore,
Forza paralizzata, gesto privo di moto;

Coloro che han traghettato
Con occhi dritti, all'altro regno della morte
Ci ricordano – se pure lo fanno – non come anime
Perdute e violente, ma solo
Come gli uomini vuoti
Gli uomini impagliati.

<p>NATASHA MALININA</p>	<p>Boris Leonidovič Pasternak</p> <p>Определение поэзии Это — круто налившийся свист, Это — щелканье сдавленных льдинок. Это — ночь, леденящая лист, Это — двух соловьев поединок.</p> <p>Это — сладкий заглохший горох, Это — слезы вселенной в лопатках, Это — с пультов и с флейт — Figaro Низвергается градом на грядку.</p> <p>Всё, что ночи так важно сыскать На глубоких купаленных доньях, И звезду донести до садка На трепещущих мокрых ладонях.</p> <p>Площе досок в воде — духота. Небосвод завалился ольхою, Этим звездам к лицу б хохотать, Ан вселенная — место глухое.</p>
--------------------------------	---

<p>NATASHA MALININA</p>	<p>Boris Leonidovič Pasternak</p> <p>Definizione della poesia È il fischio sparso all'improvviso, Il crepitio dei ghiaccioli, La notte che gela la foglia, Il duello di due usignoli. È il pisello inselvatichito, Il pianto del cielo nei baccelli, Figaro dai leggi e dai flauti Che sulle airole cade a granelli. È tutto ciò che alla notte importa Trovare nei fondali profondi, E una stella portare nel vivaio Sui palmi bagnati e tremebondi. Più piatta d'una tavola è l'afa, Il firmamento è sommerso di ontano, Alle stelle si addice ridere, Ma l'universo è sordo e lontano.</p>
--------------------------------	---

<p>RITA VERATTI</p>	<p>Salvatore Quasimodo</p> <p>Ed è subito sera Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera</p>
----------------------------	--

SIMONETTA GABRIELLI

Saint-John Perse

Notturmo

(...)

Eccoli qui prossimi a maturare, questi frutti
d'un'altra riva. "Sole dell'essere, nascondimi"
– parola del fuggiasco. E dirà chi l'avrà visto
passare: chi fu quest'uomo e quale la sua casa?
Andava solo nel fuoco del giorno delle notti
la porpora a mostrare?... Sole dell'essere, Principe
e Maestro! le opere nostre sono sparse, i compiti
senza onore, le messi senza mietitura: la legatrice
di covoni attende al fondo della sera. Eccoli qui
tinti del nostro sangue, questi frutti di tempestosa
sorte.

Con il suo passo di legatrice di covoni la vita se
ne va, senza odio e senza ricompensa.

ANTONELLA PISELLI

Giorgos Seferis

Fuga

Non altro che questo era il nostro amore
fuggiva, tornava e ci portava
una palpebra china assai distante
un sorriso pietrificato, perso
nell'erba mattutina
una conchiglia strana che l'anima
tentava con insistenza di spiegare.
Non altro che questo era il nostro amore
frugava piano tra le cose intorno a noi
per spiegare perché ci rifiutiamo di morire
tanto appassionatamente.
E se ci reggemmo a lombi, se abbracciammo
altre nuche con tutta la nostra forza,
e confondemmo il respiro
al respiro di quella persona
se chiudemmo gli occhi, non era altro
che questo profondo desiderio di sorreggerci
nella fuga.

CLAUDIA MACCHIONE	<p>Salvatore Quasimodo Alle fronde dei salici</p> <p>E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore, fra i morti abbandonati nelle piazze sull'erba dura di ghiaccio, al lamento d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo? Alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese, oscillavano lievi al triste vento.</p>
-------------------	--

PASQUALE LAROTONDA	<p>Guido Gozzano La differenza</p> <p>Penso e ripenso:-Che mai pensa l'oca gracidante alla riva del canale? Pare felice! Al vespero invernale protende il collo, giubilando roca.</p> <p>Salta starnazza si rituffa gioca: né certo sogna d'essere mortale né certo sogna il prossimo Natale né l'armi corruscanti della cuoca.</p> <p>-O pàpera, mia candida sorella, tu insegna che la Morte non esiste: solo si muore da che s'è pensato.</p> <p>Ma tu non pensi. La tua sorte è bella! Ché l'esser cucinato non è triste, triste è il pensare d'esser cucinato.</p>
-----------------------	--

SILVIA NEPOSTERI

Nelly Sachs

Coro degli orfani

Noi orfani
Noi denunciemo il mondo!
Hanno falciato e gettato nel fuoco
Il nostro ramo
Hanno fatto legna da ardere dei nostri protettori –
Noi orfani distesi sui campi della solitudine.
Noi orfani
Noi denunciemo il mondo:
Nella notte i nostri genitori giocano con noi a
nascondino –
Dietro le nere pieghe della notte
Ci guardano i loro volti,
Le loro bocche dicono:
Legna secca eravamo, nelle mani di un taglialegna –
Ma i nostri occhi sono diventati occhi d'angelo
E vi scrutano
Attraverso le nere pieghe della notte
Guardano oltre
Noi orfani
Noi denunciemo il mondo
Pietre sono ora i nostri giocattoli
Pietre hanno volti di padre, di madre
E non appassiscono come fiori, non mordono come
animali –
E non bruciano come legna secca, quando li si
getta nella stufa –

Noi orfani, noi denunciemo il mondo
Mondo perché ci hai sottratto le morbide madri
E i padri che dicono: figlio mio mi rassomigli!
Noi orfani non somigliamo più a nessuno in
questo mondo!

O mondo
Noi ti accusiamo!

ROSANNA BALDI

Pablo Neruda

Due amanti felici

Due amanti felici fanno un solo pane,
una sola goccia di luna nell'erba,
lascian camminando due ombre che s'unisco,
lasciano un solo sole vuoto in un letto.

Di tutte le verità scelsero il giorno:
non s'uccisero con fili, ma con un aroma
e non spezzarono la pace né le parole.
È la felicità una torre trasparente.

L'aria, il vino vanno coi due amanti,
gli regala la notte i suoi petali felici,
hanno diritto a tutti i garofani.

Due amanti felici non hanno fine né morte,
nascono e muoiono più volte vivendo,
hanno l'eternità della natura.

Andrea SCAZZOLA

Bob Dylan

La risposta è caduta nel vento

Quante strade deve percorrere un uomo
prima di essere chiamato uomo?
E quanti mari deve superare una colomba bianca
prima che si addormenti sulla spiaggia?
E per quanto tempo dovranno volare le palle di cannone
prima che vengano bandite per sempre?
la risposta, amico mio, se ne va nel vento,
la risposta se ne va nel vento

Per quanto tempo un uomo deve guardare in alto
prima che riesca a vedere il cielo?
E quanti orecchie deve avere un uomo
prima che ascolti la gente piangere?
E quanti morti ci dovranno essere affinché lui sappia
che troppa gente è morta?
la risposta, amico mio, se ne va nel vento,
la risposta se ne va nel vento

Per quanti anni una montagna può esistere
prima che venga spazzata via dal mare?
E per quanti anni alcuni possono vivere
prima che sia concesso loro di essere liberi
E per quanto tempo può un uomo girare la sua testa
fingendo di non vedere
la risposta, amico mio, se ne va nel vento,
la risposta se ne va nel vento.

<p>RITA VERATTI</p>	<p>Eugenio Montale</p> <p>Merigiare pallido e assorto Merigiare pallido e assorto presso un rovente muro d'orto, ascoltare tra i pruni e gli sterpi schiocchi di merli, frusci di serpi. Nelle crepe del suolo o su la vecchia spiar le file di rosse formiche ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano a sommo di minuscole biche. Osservare tra frondi il palpitare lontano di scaglie di mare mentre si levano tremuli scricchi di cicale dai calvi picchi. E andando nel sole che abbaglia sentire con triste meraviglia com'è tutta la vita e il suo travaglio in questo seguitare una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia</p>
----------------------------	--

<p>CLAUDIA MACCHIONE</p>	<p>Octavio Paz</p> <p>L'altro</p> <p>S'inventò un volto. Dietro di esso, molte volte visse, morì e risuscitò. Oggi il suo volto ha le rughe di quel volto. Le sue rughe non hanno volto.</p>
---------------------------------	--

Wisława Szymborska
Ringraziamento

Devo molto
a quelli che non amo.
Il sollievo con cui accetto
che siano più vicini a un altro.
La gioia di non essere io
il lupo dei loro agnelli.
Mi sento in pace con loro
e in libertà con loro,
e questo l'amore non può darlo,
né riesce a toglierlo.

Non li aspetto
dalla porta alla finestra.
Paziente
quasi come una meridiana,
capisco
ciò che l'amore non capisce,
perdono
ciò che l'amore mai perdonerebbe.

Da un incontro a una lettera
passa non un'eternità,
ma solo qualche giorno o settimana.

I viaggi con loro vanno sempre bene,
i concerti sono ascoltati fino in fondo,
le cattedrali visitate,
i paesaggi nitidi.

E quando ci separano
sette monti e fiumi,
sono monti e fiumi
che trovi su ogni atlante.

È merito loro
se vivo in tre dimensioni,
in uno spazio non lirico e non retorico,
con un orizzonte vero, perché mobile.

Loro stessi non sanno
quanto portano nelle mani vuote.

«Non devo loro nulla» –
direbbe l'amore
sulla questione aperta.

<p>FRANCESCO FLORENZANO</p>	<p>Sandro Penna Felice chi è diverso</p> <p>Felice chi è diverso essendo egli diverso. Ma guai a chi è diverso essendo egli comune.</p>
--	---

<p>ANNA MARIA ANSALONI</p>	<p>Konstantinos Kavafis Itaca</p> <p>Se per Itaca volgi il tuo viaggio, fa voti che ti sia lunga la via, e colma di vicende e conoscenze. Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi o Poseidone incollerito: mai troverai tali mostri sulla via, se resta il tuo pensiero alto e squisita è l'emozione che ci tocca il cuore e il corpo. Né Lestrigoni o Ciclopi né Poseidone asprigno incontrerai, se non li rechi dentro, nel tuo cuore, se non li drizza il cuore innanzi a te.</p> <p>Fa voti che ti sia lunga la via. E siano tanti i mattini d'estate che ti vedano entrare (e con che gioia allegra) in porti sconosciuti prima. Fa scalo negli empori dei Fenici per acquistare bella mercanzia, madrepore e coralli, ebani e ambre, voluttuosi aromi d'ogni sorta, quanti più puoi voluttuosi aromi. Recati in molte città dell'Egitto, a imparare dai sapienti.</p> <p>Itaca tieni sempre nella mente. La tua sorte ti segna a quell'approdo. Ma non precipitare il tuo viaggio. Meglio che duri molti anni, che vecchio tu finalmente attracchi all'isoletta, ricco di quanto guadagnasti in via, senza aspettare che ti dia ricchezze.</p> <p>Itaca t'ha donato il bel viaggio. Senza di lei non ti mettevi in via. Nulla ha da darti più.</p> <p>E se la ritrovi povera, Itaca non t'ha illuso. Reduce così saggio, così esperto, avrà capito che vuol dire un'Itaca.</p>
---------------------------------------	--

STEFANIA DI MICHELE

Giacomo Leopardi

L'Infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

<p>ANDREA SCAZZOLA</p>	<p>Umberto Saba Ulisse</p> <p>Nella mia giovinezza ho navigato lungo le coste dalmate. Isolotti a fior d'onda emergevano, ove raro un uccello sostava intento a prede, coperti d'alghie, scivolosi, al sole belli come smeraldi. Quando l'alta marea e la notte li annullava, vele sottovento sbandavano più al largo, per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno è quella terra di nessuno. Il porto accende ad altri i suoi lumi; me al largo sospinge ancora il non domato spirito, e della vita il doloroso amore</p>
<p>BRUNO TORREGIANI</p>	<p>Jorge Luis Borges</p> <p>Elogio dell'ombra</p> <p>Vivo tra forme luminose e vaghe che non sono ancora le tenebre. Nella mia vita sono sempre state troppe le cose; Democrito di Abdera si strappò gli occhi per pensare; il tempo è stato il mio Democrito. Questa penombra è lenta e non fa male; scorre per un mite pendio e assomiglia all'eternità. I miei amici non hanno volto, le donne sono quel che erano molti anni fa, gli incroci delle strade potrebbero essere altri, non ci sono lettere sulle pagine dei libri. Tutto questo dovrebbe intimorirmi, ma è una dolcezza, un ritorno. Delle generazioni di testi che ci sono sulla terra ne avrò letti solo alcuni, quelli che continuo a leggere nella memoria, a leggere e a trasformare. Dal Sud, dall'Est, dall'Ovest, dal Nord, convergono i cammini che mi hanno portato nel mio segreto centro. Quei cammini furono echi e passi, donne, uomini, agonie, resurrezioni, giorni e notti, dormiveglia e sogni, ogni infimo istante dello ieri e di tutti gli ieri del mondo,</p>

	<p>la ferma spada del danese e la luna del persiano, gli atti dei morti, il condiviso amore, le parole, Emerson e la neve e tante cose. Adesso posso dimenticarle. Arrivo al mio centro, alla mia algebra, alla mia chiave, al mio specchio. Presto saprò chi sono.</p>
--	---

DANIELE POTO	<p>Giorgio Caproni Indicazione</p> <p>Smettetela di tormentarvi. Se volete incontrarmi, cercatemi dove non mi trovo. Non so indicarvi altro luogo.</p>
---------------------	--

ROSANNA BALDI	<p>Maria Luisa Spaziani La cometa</p> <p>Quel mio amore per lui aveva ali di cera lunghe le ali sembravano eterne battevano il cielo sicure, sfioravano picchi, puntavano al sole con nervature nervine.</p> <p>Fuse le ali ormai mi ricrescono dentro, soltanto ora perdute mi diventano vere, e ai cuori incauti grido: la passione è un fantasma troppo importante, uomini, per potersi incarnare.</p> <p>Chiomate vaganti comete di Halley, presagi disastri prodigi che infiammano e gelano il sangue, nessuno osi fissarvi, si arrischi a sfiorare coaguli di pura lontananza – morgane.</p>
----------------------	--

Giovanni Pascoli

L'aquilone

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,
anzi d'antico: io vivo altrove, e sento
che sono intorno nate le viole.

Son nate nella selva del convento
dei cappuccini, tra le morte foglie
che al ceppo delle querce agita il vento.

Si respira una dolce aria che scioglie
le dure zolle, e visita le chiese
di campagna, ch'erbose hanno le soglie:

un'aria d'altro luogo e d'altro mese
e d'altra vita: un'aria celestina
che regga molte bianche ali sospese...

sì, gli aquiloni! È questa una mattina
che non c'è scuola. Siamo usciti a schiera
tra le siepi di rovo e d'albaspina.

Le siepi erano brulle, irte; ma c'era
d'autunno ancora qualche mazzo rosso
di bacche, e qualche fior di primavera

bianco; e sui rami nudi il pettirosso
saltava e la lucertola il capino
mostrava tra le foglie aspre del fosso.

Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino
ventoso: ognuno manda da una balza
la sua cometa per il ciel turchino.

Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza
risale, prende il vento; ecco pian piano
tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza.

S'inalza; e ruba il filo dalla mano,
come un fiore che fugga su lo stelo
esile, e vada a rifiorir lontano.

S'inalza; e i piedi trepidi e l'anelo
petto del bimbo e l'avida pupilla
e il viso e il cuore, porta tutto in cielo.

(....)

ANTONELLA PISELLI	<p>Umberto Saba</p> <p>Lavoro</p> <p>Un tempo la mia vita era facile. La terra mi dava fiori frutta in abbondanza.</p> <p>Or dissodo un terreno secco e duro. La vanga urta in pietre, in sterpaglia. Scavar devo profondo, come chi cerca un tesoro.</p>
-------------------	---

NATASHA MALININA	<p>Alda Merini</p> <p>A tutte le donne</p> <p>A tutte le donne Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso sei un granello di colpa anche agli occhi di Dio malgrado le tue sante guerre per l'emancipazione. Spaccarono la tua bellezza e rimane uno scheletro d'amore che però grida ancora vendetta e soltanto tu riesci ancora a piangere, poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli, poi ti volti e non sai ancora dire e taci meravigliata e allora diventi grande come la terra e innalzi il tuo canto d'amore.</p>
------------------	--

ANDREA SCAZZOLA

Giorgio Caproni

Biglietto lasciato prima di non andar via

Se non dovessi tornare,
sappiate che non sono mai
partito.

Il mio viaggiare
È stato tutto un restare
qua, dove non fui mai

RITA VERATTI

Lalla Romano

Il richiamo

Nasce dalla mia pena questo canto
che sale nel meriggio sonnolento
più accorato di un pianto?

Io tenevo segreto il mio pianto,
e ritorna più vasto e più lento.

S'è mutata in aperto lamento
la gelosa amarezza del pianto:

e il richiamo profondo vi sento,
che risponde nel muto mio pianto.

ANTONELLA PISELLI

Antonia Pozzi

Amore di lontananza

Ricordo che, quand'ero nella casa
della mia mamma, in mezzo alla pianura,
avevo una finestra che guardava
sui prati; in fondo, l'argine boscoso
nascondeva il Ticino e, ancor più in fondo,
c'era una striscia scura di colline.

Io allora non avevo visto il mare
che una sol volta, ma ne conservavo
un'aspra nostalgia da innamorata.

Verso sera fissavo l'orizzonte;
socchiudevo un po' gli occhi; accarezzavo
i contorni e i colori tra le ciglia:
e la striscia dei colli si spianava,
tremula, azzurra: a me pareva il mare
e mi piaceva più del mare vero.

<p>PASQUALE LAROTONDA</p>	<p>Giuseppe Ungaretti San Martino del Carso</p> <p>Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro. Di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto. Ma nel cuore nessuna croce manca. È il mio cuore il paese più straziato.</p>
--------------------------------------	---

<p>STEFANIA DI MICHELE</p>	<p>Alda Merini</p> <p>All'amore non si resiste All'amore non si resiste perché le mani vogliono possedere la bellezza e non lasciare tramortite anni di silenzio. Perché l'amore è vivere duemila sogni fino al bacio sublime.</p>
-----------------------------------	---

<p>BRUNO TORREGIANI</p>	<p>Primo Levi Shemà</p> <p>Voi che vivete sicuri Nelle vostre tiepide case Voi che trovate tornando a sera Il cibo caldo e visi amici:</p> <p>Considerate se questo è un uomo Che lavora nel fango Che non conosce pace Che lotta per mezzo pane Che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, Senza capelli e senza nome Senza più forza di ricordare Vuoti gli occhi e freddo il grembo Come una rana d'inverno.</p> <p>Meditate che questo è stato: Vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore Stando in casa andando per via, Coricandovi alzandovi; Ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, La malattia vi impedisca, I vostri nati torcano il viso da voi</p>
--------------------------------	--

<p>DANIELE POTO</p>	<p>Giuseppe Ungaretti</p> <p>Soldati</p> <p>Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie</p>
----------------------------	---

CLAUDIA MACCHIONE	<p>Sylvia Plath Monologo delle 3 del mattino</p> <p>È meglio che ogni fibra si spezzi e vinca la furia, e il sangue vivo inzuppi divano, tappeto, pavimento e l'almanacco decorato con serpenti testimone che tu sei a un milione di verdi contee da qui, che sedere muti, con questi spasmi sotto stelle pungenti, maledicendo, l'occhio sbarrato annerendo il momento che gli addii vennero detti, e si lasciarono partire i treni, ed io, gran magnanimo imbecille, così strappato dal mio solo regno.</p>
-------------------	---

SILVIA NEPOSTERI	<p>Emily Dickinson Chi è amato non conosce morte</p> <p>Chi è amato non conosce morte, perché l'amore è immortalità, o meglio, è sostanza divina.</p> <p>Chi ama non conosce morte, perché l'amore fa rinascere la vita nella divinità.</p>
------------------	--

<p>ANNA MARIA ANSALONI</p>	<p>Primo Levi Pasqua</p> <p>Ditemi in cosa differisce questa sera dalle altre sere? In cosa, ditemi, differisce questa pasqua dalle altre pasque? Accendi il lume, spalanca la porta che il pellegrino possa entrare, gentile o ebreo: sotto i cenci si cela forse il profeta. Entri e sieda con noi, ascolti, beva, canti e faccia pasqua.</p>
---------------------------------------	---

<p>FRANCESCO FLORENZANO</p>	<p>Pier Paolo Pasolini Gli italiani</p> <p>L'intelligenza non avrà mai peso, mai nel giudizio di questa pubblica opinione. Neppure sul sangue dei lager, tu otterrai</p> <p>da uno dei milioni d'anime della nostra nazione, un giudizio netto, interamente indignato: irreale è ogni idea, irreale ogni passione,</p> <p>di questo popolo ormai dissociato da secoli, la cui soave saggezza gli serve a vivere, non l'ha mai liberato.</p> <p>Mostrare la mia faccia, la mia magrezza - alzare la mia sola puerile voce - non ha più senso: la viltà avvezza</p> <p>a vedere morire nel modo più atroce gli altri, nella più strana indifferenza. Io muoio, ed anche questo mi nuoce.</p>
--	--

Questa è l'ultima poesia. Auguriamo a tutti una buona giornata internazionale della poesia.